

*Il romanzo*

# I fantasmi di mia madre

“Mamá” di Jorge Fernández Díaz è la scoperta di un passato sconosciuto  
Un caso letterario che arriva in Italia

di **Stefania Parmeggiani**

**M**amá dello scrittore e giornalista argentino Jorge Fernández Díaz è un romanzo epico sia per l'esito che ha avuto in patria diventando un classico contemporaneo, sia per l'universalità della storia che racconta: l'epopea dei migranti. E pensare che all'inizio doveva essere una cronaca privata, un'indagine di famiglia per pochi intimi e diretti interessati cominciata nel mezzo della Patagonia.

Alla fine degli anni Novanta, con l'economia al collasso, Díaz decide di giocare d'azzardo e lascia la capitale per inseguire il mito del sud. È un giovane della sinistra nazionale che scrive polizieschi a puntate e intervista assassini seriali nel carcere di Sierra Chica. I quotidiani e le riviste stanno fallendo, la generazione a cui si rivolge languisce. Due tizi audaci che stanno fondando un piccolo quotidiano in Patagonia lo convincono a partire. E lui, con moglie e figlia, si trasferisce in un quartiere proletario nel deserto per indagare su crimini che mettono a rischio la sua vita: trafficanti, politici e vittime non sono illustri sconosciuti come a Buenos Aires ma persone che incrocia per strada e che lo chiamano per nome. Lavora diciannove ore al giorno, ingrassa venti chili ma il corpo a corpo con la realtà gli insegna a guardare il più vicino possibile. Così quando sua madre Carmina, in cura per depressione, gli racconta che durante la psicoanalisi, alla sua terapeuta vengono gli occhi umidi, lui annota nel taccuino una frase: «La donna che ha fatto piangere la sua psichiatra».

Decide di saperne di più, vuole svelare i segreti, i fantasmi, le ombre della famiglia, indaga il senso di sradicamento provato dalla madre per tutta la vita, torna là dove tutto è cominciato, in Europa mezzo secolo prima. Carmina è una quindicenne affamata che si riempie lo stomaco rubando frutta nei giardini dei ricchi. Cresce insieme alla madre e ai fratelli, del padre non sa quasi nulla: già da anni se ne è andato, inseguendo chissà quali donne e chimere. Dopo la guerra civile, nel 1947, sua madre la imbarca su un piroscalo diretto nell'Argentina di Perón, promettendole che presto il resto della famiglia l'avrebbe raggiunta. Non accadrà mai e così Carmina cresce a casa degli zii, per sempre straniera, sradicata da se stessa e dai suoi sogni, fantasticando per tutta la vita di

tornare nel villaggio asturiano di Almurfe. Díaz più la ascolta e più si rende conto di ignorare il vero volto di molti suoi antenati, a partire dal nonno José di Sindo, il “cattivo di famiglia”. Cerca testimoni, raccoglie indizi, applica le regole del giornalismo investigativo alla sua famiglia. Il racconto passa di mano in mano come un talismano. Commuove amici e parenti fin quando non finisce sotto gli occhi di Gloria Rodríguez, sua amica e leggendaria editrice di Sudamericana. È lei a convincere Díaz del valore emblematico di ciò che ha scritto: non è un romanzo su sua madre ma su migliaia di migranti.

Quando le prime tremila copie raggiungono le librerie siamo nel 2002, l'Argentina è nel mezzo della sua crisi economica più grave. *Mamá* rende evidente ai tanti che avevano attraversato l'Atlantico in cerca di fortuna quanto beffardo e ingiusto sia il destino: molti vogliono scappare da Buenos Aires, anche i figli e i nipoti di Carmina. Tutto ricomincia da capo. Prima tremila copie, poi altre tremila e ancora e ancora... Infine un bestseller da 20 edizioni, caso letterario anche in Spagna e oggi nelle librerie italiane per Nutrimenti grazie alla traduzione di Letizia Sacchini e Andrea Monti.

Quando Díaz presenta *Mamá* nella terra di origine, a Oviedo c'è una fila più lunga dell'ultima volta che era passato Saramago, in prima fila i cugini, i nipoti, i vicini di casa di Carmina. Anche un vecchio amico di quel nonno misterioso: l'inchiesta continua, ormai è una ossessione: «Tutta la nostra esistenza è prefigurata dall'avventura totale vissuta da chi ci ha preceduto». Díaz firma copie e regala abbraccia, una donna di Mendoza presente tra il pubblico, una delle tante costrette a emigrare con dolore, lo accusa di volere convincere gli argentini a non lasciare il Paese. Lui risponde con la teoria di *Mamá*: «Se il mondo è già cambiato una volta forse tornerà a farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Jorge Fernández Díaz**  
**Mamá**  
Nutrimenti  
Traduzione  
Letizia Sacchini  
Andrea Monti  
pagg. 192  
euro 20

VOTO  
★★★★☆